

NOTIZIARIO



NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO- GEOGRAFICI

Gabinetto G.P. VIEUSSEUX - PALAZZO STROZZI - FIRENZE

Segreteria e sede amministrativa: Piazza della Repubblica, 10 - 00185 ROMA

Tel. (06) 4827796 e 4827275 (fax)

Direttore responsabile: Ilaria Luzzana Caraci

Segretaria di redazione: Carla Masetti

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 3194 del 26.10.93

COMITATO DI COORDINAMENTO:

Ilaria Luzzana Caraci

Luciano Lago

Massimo Quaini

Leonardo Rombai

Francesco Surdich

Maurizio Bossi

Maria Pia Rota

Graziella Galliano

Claudio Cerreti,

Maria Mancini e Cinzia Palazzolo

Fabrizio Somma

Coordinatore Centrale;

Coordinatore della Sezione di *Storia della Cartografia*;

Coordinatore della Sezione di *Storia della Geografia*;

Coordinatore della Sezione di *Geografia storica*;

Coordinatore della Sezione di *Storia dei viaggi e delle esplorazioni*;

Responsabile per i rapporti con gli enti italiani;

Responsabile per i rapporti con l'estero;

Segretario-Tesoriere;

Revisori dei Conti.

Consulenza grafico editoriale

Ipotesi sul popolamento del distretto di Galeria in età genovese, tra geografia storica e archeologia medievale *di Maria Pia Rota* p. 5

Tra “mania di predestinazione” e “sindrome penitenziale”.
Qualche riflessione su colonialismo e geografia *di Claudio Cerreti*..... p. 11

RASSEGNE BIBLIOGRAFICHE

- Alla scoperta dell’“altro”: breve rassegna bibliografica sulla produzione editoriale francese del V Centenario *di Giulia Bogliolo Bruna* p. 17
- Cartografia medievale e *mapping process* nella più recente ricerca britannica *di Patrizia Licini*..... p. 21

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE p. 26

NUOVE RIVISTE p. 29

MOSTRE E CONVEGNI p. 30

ATTI DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI..... p. 33

ELENCO ISCRITTI AL C.I.S.G.E. p. 36

INDICE DELL’ANNATA 1993 p. 40

SCHEDA DI ISCRIZIONE..... p. 45

SCHEDA PER GLI SCAMBI..... p. 46

Cari colleghi e amici,

si conclude con questo numero del *Notiziario* il primo anno di vita del nostro Centro. Guardando indietro, non possiamo non essere lieti, e anche un poco orgogliosi, di tutto quello che siamo riusciti a fare in così poco tempo e con gli scarsi mezzi di cui disponiamo: organizzazione o partecipazione a convegni e mostre di ottimo livello, creazione di un gruppo di lavoro AGEI, questo stesso *Notiziario* ...

L'attività svolta nel corso di quest'anno dal Centro è stata sinteticamente illustrata dal segretario nella relazione all'Assemblea dei soci del 26 novembre scorso (il cui testo è incluso negli Atti pubblicati in questo stesso fascicolo). Qui desidero solo sottolineare l'utilità degli incontri tenutisi a Firenze, Trieste, Messina, Roma, in occasione di manifestazioni a cui il Centro ha partecipato o che ha promosso, e che hanno permesso a molti soci di scambiare opinioni e elaborare insieme progetti, discutere e confrontarsi, rafforzando quella convergenza di interessi che fa della pluralità delle nostre personali esperienze di studiosi un grande patrimonio comune.

Certo, non è stato possibile realizzare nel corso di quest'anno tutto quello che ci eravamo proposti di fare. L'attività delle sezioni, così come l'avevamo inizialmente concepita, dovrà probabilmente essere rivista, o comunque organizzata in maniera più incisiva, mentre è ancora tutta da costruire una rete di relazioni a livello regionale, che può e deve nascere in modo naturale dalla buona volontà e anche un po' dalla fantasia dei singoli soci. Ma già i contatti con l'estero cominciano a dare i primi frutti, grazie all'impegno di Maria Pia Rota, mentre quelli con gli enti, biblioteche e archivi, stanno prendendo forma grazie a Maurizio Bossi.

E' in via di realizzazione il primo numero della rivista di storia della cartografia (il titolo è ancora da definire) che, progettata e diretta da Luciano Lago, dovrebbe uscire nel corso del 1994. Per l'anno che viene sono anche in progetto almeno tre giornate di studio, a Roma, Genova e Trieste. Della prima, che dovrebbe essere dedicata al rapporto tra i geografi e l'espansione coloniale, non è ancora stata stabilita la data; l'ultima, che è stata concepita per definire il contributo che il Centro può dare alla didattica della geografia

nella scuola media, dovrebbe svolgersi nel mese di novembre. Qualcosa di più possiamo anticipare su quella di Genova, che si terrà in ottobre, sul tema : "La relazione di viaggio dall'Antichità all'Età Moderna nei suoi rapporti con la cultura e con la scienza"; sarà organizzata da Marina Sechi, in collaborazione con Silvana Fasce, a cui è possibile rivolgersi per informazioni e per preannunciare eventuali contributi (tel. 010/712115). Di tutti questi incontri speriamo di pubblicare gli Atti. Nel prossimo numero del *Notiziario* saranno comunque fornite maggiori precisazioni.

Nell'augurare buon lavoro, sollecito come sempre la collaborazione di tutti i soci, sia per eventuali altre iniziative, sia per la redazione dei prossimi numeri del *Notiziario*.

Il Coordinatore centrale
Ilaria Luzzana Caraci

Patrizia LICINI

Cartografia medievale e *mapping process* nella più recente ricerca britannica

Nel 1964 la *British Cartographic Society*, appena fondata, definiva l'area di propria competenza, allargando l'oggetto della ricerca a tutti i livelli di "evaluation, compilation, design and draughting required to produce a new or revised map document from all forms of basic data", comprendendo però non solo tutte le tappe evolutive della riproduzione cartografica, ma anche "methods of cartographic presentation and map use"¹. E' soprattutto in quest'ultimo riferimento all'uso che vengono esplicitamente sottolineate le funzioni di *mapping process* come sistema formale di comunicazione dal cartografo al fruitore, ponendo quindi l'attenzione più sul processo cognitivo, che sulla mappa come prodotto cartografico compiuto.

Questa impostazione scientifica, sviluppata poi in modo significativo negli anni '70 e '80 soprattutto in alcuni saggi monografici curati da L. Guelke² caratterizzerà fortemente la produzione scientifica successiva sia britannica che statunitense, sintetizzata infine oggi nell'apparente semplicità della definizione data da J.B. Harley e D. Woodward nella presentazione complessiva di *The History of Cartography*: "Maps are graphic representations that facilitate a spacial understanding of things, concepts, conditions, processes, or events in the human world ... (in the widest sense of man's cosmographic surroundings)"³.

E' dunque questa l'ottica secondo la quale vengono impostati i primi due volumi della serie *The History of Cartography in Prehistoric, Ancient, and Medieval Europe and the Mediterranean* e *Cartography in the Traditional Islamic and South Asian Societies*. Accanto alla storia della cartografia in termini teorici, si rileva quindi la necessità di tracciare anche una storia dei metodi di allestimento e utilizzo della carta stessa; l'amplia esemplificazione scelta dal comitato scientifico si concentra perciò sulla consapevolezza che l'impostazione regionale, tematica e periodica data all'intera opera non solo debba rendere conto dei mutamenti cartografici descritti, ma anche illustrare e verificare la natura delle teorie avanzate per interpretarli⁴.

Questa impostazione è particolarmente evidente nella terza parte del I volume *Cartography in Medieval Europe and the Mediterranean*, di P. D. A. Harvey, dove si analizzano in capitoli separati i planisferi, i portolani, le mappe locali e regionali. Attraverso l'analisi dei presunti processi di scelta degli elementi da porre in evidenza, si giunge alla constatazione che all'uomo medievale europeo interessava soprattutto "localizzare" i luoghi della memoria mitico-religiosa, consegnando alla storia della cartografia un documento assai ricco come codice cognitivo, ma troppo spesso trascurato dalla ricerca geografica odierna perché considerato tecnicamente poco attendibile. Harvey avanza invece l'ipotesi che ciascuna *mappamundi* dovesse essere stata anch'essa disegnata con *mapping process* rigoroso, accurato ed adeguato al tempo in cui veniva allestita: ogni documento cartografico medievale era quindi l'esito di determinate tecniche di composizione e certamente mirato ad un preciso scopo, non sempre individuabile oggi, ma intuibile anche "from the silences in our evidence as well as from what it actually tells us".

Il secondo volume della serie, *Cartography in the Traditional Islamic and South Asian*

Societies, si concentra invece sulle vicende della cartografia in culture definite dagli autori stessi "non-Western" e offre sintesi critiche su mappe, tecniche e cartografi nel mondo islamico e asiatico. Si segnala l'importanza dei contributi dati dagli ammiragli-geografi ottomani alla conoscenza dell'intero profilo del Mediterraneo e si sottolinea l'impulso al viaggio d'esplorazione da parte di peninsulari e turchi, dall'Atlantico all'Indiano; particolare attenzione è data alla carta nautica di Piri Reis (1513).

Un'attenzione particolare alla cartografia medievale orientale è data anche da Cyrus Ala'I in *Oriental Medieval Maps of the Persian Gulf*⁵, che ricostruisce attraverso un'ampia documentazione tratta da manoscritti di geografi locali l'esatta estensione di ciò che veniva definito "Mare Persico", probabilmente un'ampia regione dalla Cina a Zanzibar; notevole la precisione filologica.

Interamente dedicata alla cartografia medievale europea è invece la coloratissima monografia di P. D. A. Harvey, *Medieval Maps*⁶, che mantiene la stessa impostazione epistemologica di *The History of Cartography*. Tuttavia, pur rispettando la suddivisione tra planisferi, portolani e carte nautiche, mappe locali e regionali, Harvey pone l'accento sul valore preminente del *survey*, del documento geografico medievale descrittivo e compilato in forma di itinerario scritto di luoghi, stradari, aree coltivate, rispetto all'uso della coeva rappresentazione cartografica, alla quale si doveva dare invece una dignità simbolica particolare che si estendeva anche spesso al suo luogo di collocazione definitiva, una volta ultimata.

Nell'interpretare e comprendere questo tipo di documento, è comunque essenziale centrare il problema: nell'approccio dell'autore è assiomatico che il concetto di "medieval map" è una nostra generalizzazione retrospettiva: i contemporanei non avrebbero mai riconosciuto una mappa circolare, o una carta nautica o una pianta di una città correlate in qualche modo fra loro e omogenee dal punto di vista tecnico. Ognuna doveva avere un preciso ed irripetibile scopo, un diverso metodo di allestimento mediato attraverso il codice prescelto, una tradizione differente veicolata da un "mapping process" *ad hoc*.

Accanto alla più nota esemplificazione - le mappe di Ebstorf e Hereford, Vesconte e Benincasa, i *plans* delle cattedrali di S. Gallo e Canterbury - Harvey include anche alcune mappe meno note e molto interessanti, ad esempio una mappa anonima dell'Italia settentrionale e una mappa celtica dell'Europa orientale.

Importante è inoltre la segnalazione di un frammento inglese del sec. XIV, molto rovinato, ma ora fotografato agli ultravioletti: si tratta di una porzione di Africa particolarmente significativa, perché riporta toponimi sconosciuti che potrebbero derivare da carte nautiche ormai andate perdute⁷.

"Wonder and exploration" è invece il promettente invito da parte di J. T. Lanman dalle pagine di *Glimpses of History from Old Maps. A Collector's View*⁸. Viene forse qui raccolta la succitata sfida di P. D. A. Harvey ad emergere "from the silences" allorché Lanman descrive le *mappaemundi* come veri e propri enigmi, osservando che "They have obscure words with hidden meanings, and their bizarre outlines speak of different ways of looking at the world".

L'autore, essendo anche medico, non si limita all'analisi cartografica, ma intende ricostruire in dettaglio la realtà percettiva del mondo medievale intorno alla carta stessa, offrendo con competenza un quadro particolarmente interessante e documentato anche sulle condizioni di vita a bordo, le malattie, i disagi pratici di un viaggio d'esplorazione oltremare, senza risparmio di particolari, ad esempio sullo scorbut⁹, di certo un po' crudi,

ma essenziali per comprendere, oltre la quotidianità del marinaio, anche le reali circostanze entro le quali maturavano quelle esplorazioni geografiche che venivano poi riversate nelle carte.

A complemento di una tale impostazione, tesa alla ricostruzione globale dell'ambiente attorno al quale gravitava il mondo cartografico medievale e, di conseguenza, si dovevano configurare anche le opzioni fondamentali e necessarie al *mapping process* di ogni specifico documento, emblematico appare il volume *Circa 1492* curato da J. A. Levenson¹⁰, che raccoglie 30 saggi d'argomento storico - geografico. Suddiviso in tre sezioni (*Europe & the Mediterranean World, Toward Cathay, The Americas*), il testo inizia con l'analisi del mondo mediterraneo attraverso gli imperi marittimi¹¹. Si ricostruisce poi l'ambiente islamico mediterraneo tra Quattrocento e Cinquecento¹².

Dedicati specificatamente alla cartografia medievale e al progressivo mutamento di *mapping process* nel '500 sono i successivi contributi; quelli di D. Woodward¹³ che propone la ricostruzione del passaggio epocale dal Medio Evo al Rinascimento attraverso una suggestiva chiave di lettura cartografica, individuando, come discriminante tra i due periodi, differenti modi di osservare lo spazio geografico e di rappresentare di conseguenza la realtà; e, in *Tradition and Innovation: Columbus' First Voyage and Portuguese Navigation in the Fifteenth Century*, quelli di F. Maddison che si sofferma sulla strumentazione e sulle tecniche di rilevamento, con un interessante bagaglio bibliografico. La razionalizzazione dello spazio rinascimentale, l'armonia architettonica, la geometria, la geografia e l'arte di osservare razionalmente il mondo da ogni angolatura sono invece gli appassionanti spunti offerti da M. Kemp¹⁴.

Nella II parte del volume, M. Collcutt tratta invece del sogno del dorato Cipangu attraverso i globi e i resoconti di viaggio medievali¹⁵, mentre F. W. Mote¹⁶ esordisce con la precisazione che intende inserirsi in quel dibattito storiografico occidentale che, a partire dal 1963 con W. H. Mcneil, si propose di analizzare la nascita della supremazia del mondo occidentale in Asia e il contemporaneo declino della Cina non dal punto di vista eurocentrico, bensì "from the ground of their own histories"¹⁷; S. C. Welch¹⁸ ricostruisce la seducente immagine cartografica con la quale l'Occidente medievale connotava l'India, partendo dalla emblematica constatazione che "India is rich - and vulnerable"¹⁹. E ancora: quando Colombo partì, egli sapeva della Cina e del Giappone, ma non della Corea, eppure esisteva già una rappresentazione dell'intera regione - e non solo di quella, ma anche dell'Europa, fino a Genova, sebbene approssimativa - tanto precisa che, come dice G. Ledyard presentando il suo contributo *The Kangnido: a Korean World Map*, era "a rare cartographic gem"²⁰ per quell'epoca.

La III parte di *Circa 1492*, dedicata alle Americhe, si distingue per un taglio più etnologico rispetto alle due precedenti. Significativo per l'impatto che le nuove terre appena "scoperte" ebbero sull'Europa fu senza dubbio l'arrivo nel 1519 di 6 aztechi, che Dürer stesso ebbe modo di vedere e disegnare, seguito poi anche da H. Burgkmair: J. M. Massing²¹ traccia la genesi delle immagini che colpirono la fantasia europea; mentre C. Morris²² analizza il territorio dell'impero Inca, la terra detta delle quattro parti, attraverso segni e simboli: la geografia diventa quindi la chiave di lettura della cosmologia pre-columbiana. Nell'insieme, una raccolta a 360°, sintetizzata nella prefazione di J. Carter Brown come un contributo al sogno ancor oggi irrealizzato di un mondo "wholly knowledgeable of and sympathetic to its multi-form cultural components"²³.

Un utile strumento di decifrazione di *mapping process* non solo per la storia della

cartografia, ma anche per la cartografia contemporanea che voglia radicare le attuali conoscenze tecniche nell'epoca in cui esse nacquero, è offerto da *Cartographical Innovations*, a cura della "Commission on the History of Cartography of the International Cartographic Association", una collaborazione britannica e statunitense²⁴. Il volume è ideato per tracciare la storia delle innovazioni cartografiche e la loro diffusione. Comprende informazioni dettagliate su tecniche e *processes*, sui materiali usati e, in generale, indica su scala mondiale le tappe evolutive sia della scienza che dell'arte cartografica, in sintonia con l'introduzione, allineata alla definizione della associazione cartografica stessa in *Multilingual Dictionary of Technical Terms in Cartography*: "Cartography includes the study of maps as scientific documents and as works of art"²⁵.

Viene quindi data la definizione tecnica di ogni *item*, seguita dalla cronologia degli avvenimenti più importanti nella sua storia evolutiva e da note bibliografiche, nel dichiarato intento di offrire un pratico strumento scientifico che riveli, proprio attraverso il linguaggio cartografico, la progressiva evoluzione delle idee che hanno portato ai progressi tecnici di oggi²⁶.

NOTE

1. In "Cartographic Journal", I (1964), p.17.
2. Ad esempio *The Nature of Cartographic Communication*, in "Cartographica" 14, Monograph 19, 1977; C. Board, *Cartographic Communication*, in L. Guelke (a cura di), *Maps in Modern Geography: Geographical Perspectives on the New Cartography*, in "Cartographica" 18, Monograph 27 (1981), n.2, pp. 42-78.
3. Preface, I, p. XVI.
4. Sono previsti poi i volumi: III, *Cartography in the Age of Renaissance and Discovery*; IV, *Cartography in the Age of Science, Enlightenment, and Expansion*; V, *Cartography in the Nineteenth Century*; VI, *Cartography in the Twentieth Century*.
5. Cyrus Ala I, *Oriental Medieval Maps of the Persian Gulf*, in "The Map Collector", 60 (1992), pp. 2-8.
6. P. D. A. Harvey, *Medieval Maps*, London, The British Library Board, 1991.
7. *Part of Africa on the Aslake World Map* (ill. 28, p. 37). Questo frammento era stato riutilizzato come copertina di una cronaca di Norfolk tardo-medievale ed è ora conservato alla British Library (Additional MS 63841A).
8. J. T. Lanman, *Glimpses of History from Old Maps. A Collector's View*, Tring-Herts (England), Map Collector Publications Ltd., 1989.
9. *The Long Ocean Voyages: Health at Sea in the Sixteenth to Eighteenth Centuries*, in J. T. Lanman, *op. cit.*, chap. 11.
10. J.A. Levenson, *Circa 1492. Art in the Age of Exploration*, New Haven and London, Yale University Press, 1991. Si tratta del testo che completa il catalogo della mostra di Washington per il cinquecentenario colombiano (National Gallery of Art, October 12, 1991 - January 12, 1992).
11. J. M. Massing, *Observations and Beliefs: the World of the Catalan Atlas*; L. de Albuquerque, *Portuguese Navigation: Its Historical Development*; J. Brown, *Spain in the Age of Exploration. Crossroads of Artistic Cultures*.
12. Attraverso: E. Bassani, *The Art of Western Africa in the Age of Exploration*; J. M. Rogers, *The Gorgeous East: Trade and Tribute in the Islamic Empires*; J. Raby, *Picturing the Levant*; J. M. Massing, *The Quest for the Exotic: Albrecht Dürer in the Netherlands*.
13. D. Woodward, *Maps and the Rationalization of Geographic Space*.
14. M. Kemp, *The Map and Measure of All Things*.
15. M. Colclutt, *Circa 1492 in Japan: Columbus and the Legend of Golden Cipangu*.

16. F. W. Mote, *China in the Age of Columbus*.
17. *ID.* p. 337.
18. S. C. Welch, *Encounters with India: Land of Gold, Spices, and Matters Spiritual*.
19. *ID.* p. 363.
20. G. Ledyard, *The Kangnido: a Korean World Map*, p. 329.
21. J.M. Massing, *Early European Images of America: the Ethnographic Approach*.
22. C. Morris, *Signs of Division, Symbols of Unity: Art in the Inka Empire*.
23. *ID.*, cfr. p.10.
24. H. M. Wallis, A. H. Robinson (a cura di), *Cartographic Innovations. An International Handbook of Mapping Terms to 1900*, Tring (England), Map Collector Publications Ltd., 1987, pp. XX - 353. I termini sono suddivisi in: 1) Types of Maps; 2) Maps of Human Occupation and Activities; 3) Maps of Natural Phenomena; 4) Reference Systems and Geodetic Concepts; 5) Symbolism; 6) Techniques and Media; 7) Methods of Duplication; 8) Atlases.
25. Cfr. p. XI.
26. Un altro utile testo di riferimento è: M. A. Lowenthal (a cura di), *Who's Who in the History of Cartography*, Tring (England), The Map Collector Publications Ltd., 1993. Quest'opera si prefigge lo scopo di includere le pubblicazioni di storia della cartografia in campo internazionale dal 1988 al 1992 (pp. 135), anche se emerge una spiccata predilezione per i testi in lingua inglese.